

Sms

cellulare
3357872250

ACQUA PAZZA

Le leggi dovrebbero migliorare le condizioni di vita dei cittadini; la legge Ronchi che privatizza i servizi pubblici locali fa invece il capolavoro di peggiorarle: le famiglie pagheranno bollette dei servizi più salate e le migliaia delle aziende municipalizzate, di cui nessuno parla, si troveranno a rischio occupazione e a perdere garanzie e diritti maturati.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

ACQUA DAY

Cara Unità, perché la chiesa che tanto si batte per la famiglia, non promuove un "acqua day"? Penso soprattutto a quelli del "family day": muovendosi contro la privatizzazione, per meri interessi economici, di questo bene comune e primario dimostrerebbero di essere realmente interessati alle famiglie.

LORENZO, NAPOLI

LA REPUBBLICA DEL TELECOMANDO

Grazie Concita per il filo rosso di oggi, lo scaricherò dal sito e lo invierò al mio indirizzario così aiuterò qualcuno ad aprire gli occhi oltre la tv, fuori dalla finestra dove scorre il film della realtà. Dobbiamo contrastare la tv come "arma di distrazione di massa" perché non possiamo rassegnarci a diventare una "repubblica fondata sul telecomando".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

LA GIUSTIZIA DI PROCUSTE

La legge sul "processo breve" è come il letto di Procuste: se l'ospite è più lungo del letto, si taglia la parte sovrabbondante e così l'ospite muore.

GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO EMILIA

ULTIMA FERMATA

Quando persone come i procuratori Spataro e Ingroia denunciano il livello a cui Berlusconi e i suoi vogliono ridurre la magistratura, vuol dire che la democrazia è arrivata agli sgoccioli.

ANDREA, PARMA

PIEDI D'ARGILLA

Brunetta attacca Tremonti: «Basta veti, ha commissariato il Governo». Fini definisce stronzchi chi discrimina gli stranieri (ogni riferimento è puramente casuale?). Eppure Berlusconi vuole farci credere che la maggioranza è compatta. Per favore la smetta una volta x tutte di dire fregnacce.

TONI

LA PAUSA DI ROTONDI

Sig. ministro Rotondi, x un lavoratore pendolare la pausa pranzo è un'esigenza fisica ed energetica...

ANGELO GENTILINI

NUOVA EUROPA E VECCHI RECINTI

LE POLEMICHE E LE NOMINE

Luigi Berlinguer

EURODEPUTATO PD



Le polemiche contro il gruppo europeo dei Socialisti e Democratici (S&D) dopo l'insuccesso della candidatura di Massimo D'Alema sono strumentali, hanno il ristretto orizzonte della polemica italiana e rischiano di fare male al Pd. Intendiamoci, D'Alema era la personalità più capace e più adatta - per statura e attitudine - per il ruolo di Mister Pesc. Con la sua nomina ci avrebbe guadagnato l'Europa (e anche l'Italia). È per questo che Pse e S&D lo hanno proposto e sostenuto. A Bruxelles quando si è discusso del tema, tanto il segretario del Pse, Rasmussen, che il capogruppo di S&D, Schulz, si sono battuti per ottenere la pronuncia unanime su un'unica candidatura, quella appunto di D'Alema. Purtroppo oggi l'Europa dipende ancora fortemente dalle scelte intergovernative, dagli accordi tra governi. Questa impostazione ha portato alla conferma di una figura modesta come Barroso alla presidenza della Commissione e ha prodotto la contrapposizione tra il Consiglio dei ministri degli Stati membri e il Gruppo di S&D. Anche per i governi socialisti, ahimé, le scelte europee sono subordinate alle necessità della politica interna. Il governo spagnolo, ad esempio, pur di avere un Commissario spagnolo all'Economia ha prima stretto un accordo per la riconferma di Barroso e poi sacrificato D'Alema. Simile lo schema seguito dal governo laburista inglese. Appare chiaro, purtroppo, come si è effettivamente comportato il governo italiano (lo ha spiegato ieri Schulz in un'intervista).

È ragionevole l'invito al realismo e alla gradualità di Mario Monti sul *Corriere della Sera* sullo sviluppo di un'Europa capace di liberarsi dal potere (anche di veto) dei governi nazionali. Il nuovo Trattato di Lisbona è una carta importante per i progressisti e va giocata fino in fondo. Per farlo bisogna però contrastare le critiche "italiane" al gruppo di S&D. Non si può non replicare a chi ha lasciato il Pd - Francesco Rutelli - e oggi attacca frontalmente l'esperienza del nuovo gruppo parlamentare. Quella del Pd è una sfida interna allo schieramento progressista in Europa ed è anche un pungolo per aprire porte e finestre sul mondo dove spesso prevalgono esperienze progressiste non socialiste: India, Brasile, Giappone, Usa. Valorizzare la novità del Pd nel gruppo S&D non è azione che si concluderà in pochi mesi. Anche perché ci sono da più parti resistenze nostalgiche. Appuntamento importante sarà tra pochi giorni il congresso del Pse a Praga dove dovrà risuonare la voce di un'idea progressista moderna che intreccia tradizioni e culture politiche diverse. Con la parallela capacità di incidere nella battaglia politica quotidiana e, insieme, di rinnovare cassette degli attrezzi per interpretare una società completamente trasformata. Senza tornare ai recinti del secolo scorso. ♦

LA CAMORRA DOPO SAVIANO

SE GLI INTELLETTUALI RITROVANO LA VOCE

Luisa Bossa

DEPUTATO PD



In tanti scrivono, raccolgono documenti, testimoniano, raccontano, rischiano anche la vita. Ma succede a pochi di scavare un solco. Roberto Saviano lo ha fatto. Con *Gomorra* ha lanciato un masso nello stagno. Saviano ha scavato un solco e dopo di lui la camorra non è più quella di prima. Nessuno potrà più dire che la camorra non esiste, ovviamente. Ma nessuno potrà nemmeno più ridimensionarla. Nessuno potrà dire di non sapere, come fa, curiosamente, in questi giorni un uomo come Cosentino, nato e cresciuto nel casertano eppure, a credere alle sue parole, così ingenuo da non sapere che gli imprenditori con cui tesseva trame di lottizzazione clientelare erano guidati dal clan dei casalesi.

Il solco scavato dal giovane scrittore napoletano è netto: la narrativa può denunciare, può farsi corpo vivo della società; il giornalismo può scavare, può farsi cane da guardia della vita civile. Ecco perché appare più un lamento spaventato che una minaccia seria, il rimprovero di Renato Farina, che in un articolo uscito qualche giorno fa sul *Giornale*, sbeffeggia Saviano definendolo guru e giannizzero perché ha firmato un appello a Berlusconi a ritirare il disegno di legge sul processo breve. Cosa rimprovera Farina allo scrittore di *Gomorra*? Di farsi parte attiva in una battaglia civile. L'agente "Betulla" (così veniva chiamato Farina nei brogliacci dei servizi segreti italiani, a cui pare che il giornalista-deputato abbia strizzato l'occhio in più occasioni) vorrebbe che Saviano si "limitasse" a fare lo scrittore. In quel limite indicato, Farina dimostra di stare dall'altra parte del solco. Non ha capito che qualcosa è cambiato. Giornalisti, scrittori, intellettuali non possono più dire di non sapere. Sanno, scrivono, dicono, denunciano. «Io so ma non ho le prove» urlava Pier Paolo Pasolini sul *Corriere della Sera* trentacinque anni fa. Sapeva chi erano i mandanti delle stragi, sapeva chi inquinava la vita civile e democratica del Paese, sapeva chi deviava i servizi, chi s'infiltrava nelle istituzioni per destabilizzarle, sapeva chi sabotava la democrazia. «Io so - scriveva Pasolini - perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace». Saviano oggi ci ripropone la figura di un intellettuale che sa, che cerca di conoscere, di immaginare, di capire. Un intellettuale che indica, che accusa, che prende parte. Uno scrittore che non si chiude nella sua stanza. Un giornalista che non segue la scia. Uno che dice. E che, quindi, firma appelli e usa la sua notorietà per fare una battaglia di civiltà. Uno che si batte e che l'onorevole "Betulla", ovviamente, vede come il fumo negli occhi. Perché chi ama il sussurro dei servizi segreti teme l'urlo dell'intellettuale libero. ♦